

Sicurezza sul lavoro, Sabadini: “Il problema è nell’organizzazione”

La Provincia di Lecco del 7 maggio 2021, il presidente di Api Lecco Sondrio **Luigi Sabadini** parla del tema sicurezza sul lavoro nelle nostre aziende.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Infortuni sul lavoro Dieci morti nel 2020 e già uno quest'anno

I dati dell'Inail. L'allerta resta alta anche nel Lecchese dopo i recenti episodi a Prato, Busto Arsizio e Bergamo Mesagna: «La sicurezza deve essere al primo posto»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Tre nuovi morti in fabbrica nel giro di pochi giorni riaccendono l'attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Al netto delle inchieste in corso per stabilire perché siano morti in questi giorni tre operai, dapprima a Prato, poi a Busto Arsizio e ieri in provincia di Bergamo, ci si chiede perché da Nord a Sud si continuano a morire sul lavoro.

Evidentemente c'è ancora molto da fare seppure si sia in tempi in cui da più parti le imprese sono spinte anche con fortissimi incentivi pubblici ad aggiornare impianti e processi per renderli sicuri, mentre non si contano gli apparati di prevenzione e controllo che vanno dagli enti bilaterali ai Cpt per l'edilizia, all'Ispezzione del Lavoro, all'Ats, alle Rls, cioè le rappresentanze dei lavoratori che vanno nelle aziende per capire come si lavora e che problemi ci sono.

Se continua a succedere significa che quel che si fa non ba-

sta o a volte non è ben fatto. L'allerta è alta anche su Lecco, dove i dati Inail dicono che nel 2020 su un totale di 3.204 denunce di infortunio (di cui 1.209 per Covid) gli incidenti mortali sono stati 10, più un altro incidente mortale che si è verificato nel primo trimestre di quest'anno.

«Non è accettabile»

Su 11 morti sul lavoro, 4 riguardano denunce per Covid e 6 per incidenti. Inoltre nel solo mese di marzo 2021 le denunce di infortunio sono state 262 contro le 337 di marzo 2020. Sull'intero trimestre siamo a 853 denunce contro le 903 del 2020, dati che secondo i sindacati risentono del minor numero di ore lavorate a causa del primo lockdown per Covid del 2020.

«Non è accettabile che continuiamo a esserci episodi, e per di più così frequenti, di lavoratori e lavoratrici che non tornano a casa dopo essere usciti per andare a lavorare - afferma Enzo Mesagna, presidente del Comitato consultivo provinciale dell'Inail -. Purtroppo i dati ci dico-

no che gli infortuni anche gravi e mortali restano molto elevati. Non dobbiamo mai smettere di insistere sull'attenzione alla sicurezza, dobbiamo riuscire a fare quel salto culturale che metta la sicurezza al primo posto in qualsiasi luogo di lavoro. Non è una questione che riguarda solo le imprese e i lavoratori, bensì tutta la società».

«L'attenzione al rischio sanitario»

In questa fase fortemente orientata ai problemi per Covid ho però l'impressione - aggiunge Mesagna - che per quanto riguarda le aziende l'attenzione alla sicurezza si sia spostata sull'attenzione al rischio sanitario e ai contagi, anche a costo di trascurare tutta la parte legata ai rischi nell'attività di produzione. E ovviamente non vorrei che le imprese abbiano destinato alla gestione del Covid le risorse stanziare per la sicurezza».

Per quanto riguarda la parte delle ispezioni Mesagna la definisce «ben articolata ma carente, con strutture fisiche ridotte al minimo, al punto da non garantire una vera copertura di tutto il mondo delle imprese. Una recente indagine ci dice che se in provincia di Lecco si volesse organizzare un controllo in ogni azienda si terminerebbe il giro dopo sei anni. Ed è un problema che riguarda tutta l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale addetto alle verifiche e i carabinieri in un cantiere edile a seguito di un infortunio sul lavoro

L'esperto per la Cna del Lario e della Brianza, Alberto Novati

«Insistere sulle procedure E anche sulla formazione»

«Non c'è dubbio che a partire da una normativa obbligatoria sulla sicurezza entrata in vigore negli anni 90 e poi disciplinata nel nuovo testo unico del 2008 le imprese da parecchio tempo investono molto in sicurezza, seppure sostenendo spesso a fatica i relativi costi. Ma ancora oggi bisogna insistere di più sulle procedure e su informazione e formazione, perché al di là del macchinario, per quanto tecnologico e sicuro possa essere, è fondamentale spiegare a fondo come svolgere un certo tipo di lavoro». Il rilievo è di Alberto Novati, responsabile dell'ufficio ambiente, sicurezza e medicina del lavoro

per la Cna del Lario e della Brianza. A fronte di macchine magari di per sé sicure, la sensibilizzazione va spostata sulla formazione soprattutto in quei settori ad alto tasso di manualità, aspetto che comunque in diversa misura c'è in tutte le aziende di produzione. Oggi anche le imprese edili e quelle dell'agricoltura meccanizzata possono competere alla pari delle industrie tradizionali avanzate in qualità tecnologica dei macchinari. Ma in fabbrica gli incidenti anche mortali non sono scongiurati, così come in edilizia continuano le cadute dall'alto e in agricoltura si viene travolti dai mezzi.

«Attività di controllo e formazione dei lavoratori restano fondamentali - afferma Novati -. Sui controlli c'è una gran quantità di organismi che intervengono andando nelle aziende a rilevare situazioni e problemi. È un apparato che si è implementato negli anni in modo significativo, ma se gli incidenti continuano significa che quanto fatto non è sufficiente». Dal suo osservatorio di assistenza alle imprese Novati riferisce che se si tratta di produrre documenti di valutazione del rischio, di avviare procedure sulla sicurezza o corsi di formazione le aziende «mettono in atto tutto. Le imprese più grandi, committenti delle nostre piccole, chiedono requisiti e disciplinari di vario genere, sicurezza compresa, per continuare a tenerle come fornitrici». M.DEL.



«Se in provincia si organizzasse un controllo in ogni azienda il giro finirebbe dopo sei anni»

ENZO MESAGNA
PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'INAIL

Sabadini (Api): «Il problema è nell'organizzazione»

«Per come noi piccoli imprenditori viviamo l'azienda e il rapporto con i nostri dipendenti, tragedie sul lavoro come quelle di questi ultimi giorni mi toccano personalmente, con un dolore profondo. Penso ai lavoratori morti, alle loro famiglie e anche agli imprenditori. E non sono parole di circostanza».

Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco e titolare delle Trafilerie di Valgrefentino spiega la sua convinzione personale sulla sicurezza: «Il problema non è nelle macchine. È nell'organizzazione e nella cultura aziendale. Sono entrato in fabbriche tedesche dove ho visto usare mac-

chinari che da noi non sarebbero autorizzati a lavorare. Ma quelle aziende sono molto organizzate sul fronte della sicurezza, quindi per abbassare il rischio in termini di quantità e di gravità degli infortuni bisogna intervenire su procedure e formazione. In varie realtà europee ho visto strutture procedurali in azienda molto più severe delle nostre, con alti livelli di sicurezza ottenuti andando a prevenire e non a interdire per ottenerli».

Procedure, capacità di organizzare il lavoro in modo che sia sicuro per la prevenzione degli incidenti e formazione sono i passi che nel tempo Sabadini ha

inserito «in modo organico in azienda. Per me deve subentrare un concetto rivalutativo della persona, che va formata e fornita di procedure che siano parte integrante dei suoi compiti. E con questo tengo a chiarire che non sto certo dicendo che se capita un incidente la "colpa" sia fine della persona».

«Dico - fa presente - che l'azienda deve investire in certificazioni di sicurezza, quindi pagare consulenti, mantenere in ordine il sistema aziendale con più di un audit l'anno e con una revisione legale l'anno. Significa metterci tempo e soldi, mentre sul fronte dei lavoratori significa



Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco

dare loro gli strumenti per renderli consapevoli di tutto ciò che anche loro possono fare per la loro salvaguardia».

Sabadini ricorda che l'Inail al primo posto dei requisiti per ottenere agevolazioni sugli investimenti in sicurezza e contributi su nuovi impianti produttivi mette l'organizzazione aziendale. Sulla formazione si dice «orgoglioso per quel che facciamo. In Api c'è un invito massiccio da parte dei nostri imprenditori di lavoratori per diversi corsi sulla sicurezza. È grande l'evoluzione culturale che in azienda e in associazione ho visto nel tempo fra le persone. C'è un abisso rispetto al passato, ma bisogna lavorare affinché la sicurezza diventi qualcosa di connotato al modo di lavorare». M.DEL.

“Salone a settembre non abbiamo ancora deciso, troppi fattori incerti”

La Provincia di Como del 6 maggio 2021, Marialuisa Valnegri titolare della “Corbetta Salvatore” di Molteno parla del Salone del Mobile 2021.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

Economia 19

L'INTERVISTA MARIALUISA VALNEGRI. Titolare della “Corbetta Salvatore” storica impresa di Molteno specializzata in sedie e tavoli per locali ed eventi

«SALONE A SETTEMBRE NON ABBIAMO DECISO, TROPPI FATTORI INCERTI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Continuiamo a investire e a credere nell'azienda, ora attendiamo più informazioni e certezze per decidere se anche quest'anno parteciperemo al Salone del Mobile», afferma Marialuisa Valnegri, titolare della società “Corbetta Salvatore” di Molteno, impresa storica del Lario specializzata nella produzione e fornitura di sedie, tavoli e complementi per locali pubblici.

L'impresa, fondata nel 1958 a Cassago Brianza da Salvatore Corbetta, nel 1973 allargò i propri spazi a Molteno su un'area di 36.000 metri quadri, di cui 8.000 coperti. Sono anni di forte crescita dedicati al complemento d'arredo e al design di prodotti lavorati con acciaio,

«Soprattutto export
Primi mercati sono Francia e Nord Europa»

plastica, alluminio e legno oggi inviati in diversi mercati esteri. La Pmi lecchese ha fornito sedie e tavoli per i locali mensa del World Economic Forum di Davos, per grossi enti di Ginevra e per hotel di lusso in tutta Europa e ora guarda al futuro con nuovi progetti.

Una realtà di eccellenza che, come molte altre Pmi del distretto, guarda con attesa all'appuntamento di settembre, inedito nel format per far fronte ad arrivi dall'estero inevitabilmente limitati.

La sua azienda fornisce arredi e complementi anche per il settore horeca. Le nuove riaperture di bar e ristoranti anche all'estero sistano facendo sentire con nuovi ordinativi?

Da tempo ci adeguiamo al mercato trovando sempre nuove strategie e soluzioni anche nei momenti di crisi. Serviamo numerosi settori, abbiamo diversificato parecchio nel corso degli anni puntando sulle forniture per locali e sedi di organizzazioni pubbliche, e ciò ci ha permesso di mantenere una base solida di lavoro anche nella crisi per pandemia. Per quanto ri-

guarda l'horeca di certo non siamo ancora ai livelli di lavoro precedenti al Covid, ma stanno tornando nuovi ordini, seppure in una grande incertezza non solo in Italia ma anche in diversi mercati europei. Ad esempio, di recente, parlando con clienti francesi che non hanno ancora riaperto mi viene riferita molta incertezza, ma nonostante ciò mi chiedono numerosi nuovi preventivi, perché c'è voglia di investire e di guardare al futuro. Ovviamente la speranza è che scendano i contagi e che i locali pubblici ripartano a pieno regime.

Fino a non molti anni fa per la Corbetta Salvatore il mercato italiano era prevalente. Come sono cambiati oggi gli equilibri rispetto alle vendite estere?

Il mercato italiano oggi è fisiologicamente fermissimo, a fronte di alcuni Paesi esteri che invece hanno deciso di non chiudere. La nostra quota estero è arrivata al 65% del fatturato ed è ancora in crescita. Tradizionalmente abbiamo sempre puntato sul mercato italiano, lo abbiamo sempre coltivato con cura, e il fatto che ormai per noi l'estero sia prevalente non è nemmeno dovuto a una scelta precisa di volerlo sviluppare rispetto al mercato interno. Semplicemente, abbiamo dovuto guardare all'estero, e fortunatamente con risultati soddisfacenti. Ora il nostro mercato consolidato è soprattutto quello in tutta Europa, specialmente del Nord e della Francia, con alcuni progetti esplorativi e per ora un po' a spot sull'Arabia Saudita e Stati Uniti.

che si terrà in settembre?

Come abbiamo sempre fatto, anche quest'anno pensiamo di partecipare, ci stiamo confrontando in questi giorni in azienda visto che ancora c'è tanta incertezza sulla manifestazione e sulla situazione generale. Per decidere serve una serie di informazioni che ora non ci sono, dal conoscere lo spazio dove sarà collocato il nostro stand alla chiarezza sullo stato della campagna vaccinale, che farà la

differenza sulla partecipazione di aziende e visitatori professionali. È tutto molto incerto, vedremo.



Marialuisa Valnegri

Dalla plastica al metallo, al legno la sua azienda acquista diversi materiali primari per poter produrre. Come sta affrontando gli aumenti di prezzo

delle materie prime?

In effetti noi utilizziamo plastica per gli accessori, poi legno e plastica per i tavoli e le sedie da esterno. E, in primis, metallo, che costituisce il core business della nostra produzione. Tutti i livelli di fornitura ora sono sotto stress, dal produttore di materia prima al finitore. Grazie al cielo ci difendiamo perché lavoriamo solo con fornitori della nostra zona e non importiamo nulla. In questo modo abbiamo stretto un tipo di collaborazione con fornitori storici grazie alla quale possiamo tamponare le oscillazioni di mercato e non sentire in modo molto forte la penuria di materie prime. Comunque gli aumenti ci sono su tutta la filiera, quindi li avvertiamo anche noi, ma crediamo nell'azienda e continuiamo ad investire e a migliorare la qualità di materiali e prodotti.



Alcuni pezzi della “Corbetta Salvatore” di Molteno

Parteciperà al Salone del Mobile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)

Autovalutare la propria azienda: quanto è sostenibile?

Lo strumento messo a punto dalla Camera di Commercio per autovalutarsi ha il duplice scopo: di consentire alle aziende di “**misurarsi**” rispetto a questo tema attualissimo e di capire su quali aspetti le aziende hanno bisogno di essere supportate nel cambiamento.

Si tratta di **25 domande** veloci, tempo richiesto da 3 a 5 minuti; un [sistema di valutazione](#) che può servire per fare il punto e individuare strategie di miglioramento. Api Lecco Sondrio vi invita a fare il test di autovalutazione per comprendere il posizionamento della propria realtà produttiva in termini di **sostenibilità**, cogliere i fattori chiave, comprendere e valorizzare le buone pratiche adottate.

L'indagine è rivolta a tutte le attività produttive che operano nel territorio di **Como, Lecco e Ticino** e quindi permette alla Camera di Commercio di “fotografare” la situazione e individuare adeguate piste di miglioramento sulle quali puntare.

(SN/bd)

Webinar “Vi. Vi. Fir.”: 11

maggio 2021 ore 10.30

La Camera di Commercio di Como -Lecco, con il supporto del Team di Impresa Lombardia, organizza il **webinar gratuito di martedì 11 maggio alle ore 10.30** per conoscere il Vi.Vi.Fir. – il nuovo servizio per la vidimazione virtuale dei formulari rifiuti, l'utilizzo degli strumenti digitali per l'impresa (Firma digitale/CNS, SPID, Libri Digitali, Cassetto digitale) e il Punto Impresa Digitale (PID).

Il corso durerà **un'ora e mezza** e si terrà su piattaforma Zoom. Per partecipare bisogna iscriversi compilando il form [cliccando su questo link](#)

Alleghiamo locandina dell'evento.

(SN/am)

[3176_N.L._18-_Webinar_CO-LC_11.05.2021_Vi_Vi_Fir_locandina.pdf](#)
[Download](#)

Webinar: “Mud 2021: guida alla compilazione e presentazione”

La Camera di Commercio Como-Lecco organizza per lunedì 24 maggio 2021, dalle ore 9.30 alle 12.30, il webinar gratuito **“Mud: Modello unico di dichiarazione ambientale – Guida alla compilazione e presentazione 2021”**.

Il Mud è il modello attraverso il quale devono essere **denunciati obbligatoriamente** i rifiuti prodotti dalle attività economiche, i rifiuti raccolti dal Comune e quelli smaltiti, avviati al recupero, trasportati o intermediati, nell'anno

precedente la dichiarazione. Il webinar intende supportare le imprese produttrici di rifiuti e le imprese trasportatrici o gestori di rifiuti nella compilazione e nella presentazione del Mud 2021.

Programma del webinar:

- Normativa e soggetti obbligati
- Modalità di compilazione e presentazione della domanda
- Mud semplificato
- Mud dei produttori
- Mud dei trasportatori e degli intermediari
- Mud dei gestori
- Comunicazione imballaggi, veicoli fuori uso, RAEE, materiali
- Comunicazione rifiuti urbani assimilati e raccolti in convenzione

Relatrice: Manuela Masotti, Ecocerved

Il seminario online si svolgerà su piattaforma Zoom.
Per iscriversi [cliccare qui](#) compilando il form di partecipazione.

A seguire vi verrà inviato il link per partecipare.

Alleghiamo locandina dell'evento.

(SN/am)

[3179_N.L._18-Webinar_CO-LC_24.05.2021_MUD_locandina.pdf](#)
[Download](#)

Bando Regionale “Economia circolare” per favorire la transizione ecologica delle mpmi

Sono state stanziare risorse economiche a fondo perduto per le **Micro, Piccole e Medie Imprese Lombarde** che dal 3 maggio 2021 possono presentare le **domande** per partecipare al “Bando di sostegno alle MPMI per l’innovazione delle filiere produttive verso un sistema circolare – Edizione 2021”.

In allegato la scheda sintetica informativa del bando.

Regione Lombardia in collaborazione con Unioncamere Lombardia e con le Camere di Commercio lombarde intende favorire:

- progetti che promuovano il **riuso e l’utilizzo di materiali riciclati**, di prodotti e sottoprodotti o residui derivanti dai cicli produttivi, in alternativa alle materie prime vergini e la riduzione della produzione di rifiuti
- **Eco-design**, progetti che tengano conto dell’intero ciclo di vita del prodotto secondo la metodologia Life Cycle Thinking
- progetti che intendano fornire una risposta alle nuove esigenze economiche, sanitarie e sociali, in particolare soluzioni riguardanti la prototipazione o lo sviluppo di **nuovi materiali, dispositivi e/o componenti** in ambito medico o per la sicurezza sul lavoro

Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese, con sede operativa in Lombardia, in forma singola o in aggregazione. L’agevolazione consiste in un **contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese** sostenute, per un investimento minimo di 40.000,00 euro e un contributo massimo concedibile di 120.000,00 euro per progetto.

La selezione dei progetti viene effettuata con procedura valutativa e i progetti devono essere realizzati entro 12 mesi dall'approvazione della graduatoria.

Maggiori informazioni consultando il [sito di Unioncamere Lombardia](#).

Api Lecco Sondrio rimane a disposizione per analizzare con le imprese il bando e per supportare la stesura del progetto e la richiesta di contributo.

In collaborazione con **ApiTech**, start-up innovativa e Digital Innovation Hub, è possibile coinvolgere esperti per sviluppare i progetti di economia circolare, non esitate a contattare telefonicamente l'associazione o scrivendo a Ileana Malavasi ileana.malavasi@api.lecco.it o Silvia Negri silvia.negri@api.lecco.it.

(SN/bd)

[3182_N.L._17_-_Bando_Regionale_Infrastrutture_Verdi_Scheda_informativa.pdf](#)
[Download](#)

Plastic Tax: podcast su Radio Confapi

All'interno della rubrica "Transizione ecologica" di Radio Confapi una puntata è stata dedicata alla **Plastic Tax**, novità che dovrebbe entrare in vigore dall'1 luglio 2021.

[A questo link](#) potete ascoltare il podcast su questo argomento con le interviste agli esperti **Daniela Ramello** (vice-presidente Unionchimica Confapi) e **Gabriele Muzio**

(responsabile area tecnica Api Torino e referente tematiche ambientali Confapi).

Ricordiamo che è possibile ascoltare Radio Confapi tramite app, è scaricabile sia con sistema iOS sia con Android.

(AM/am)

Autofattura elettronica tramite Sdi: le FAQ dell'Agenzia delle Entrate

Con l'entrata in vigore del nuovo tracciato della fatturazione elettronica – versione 1.6 e seguenti aggiornamenti – è stata incrementata la base informativa a disposizione dell'Agenzia delle Entrate.

L'intervento ha un duplice effetto: **agevolare l'amministrazione nei controlli e il contribuente**, che potrà accedere alla propria area riservata (portale "fatture e corrispettivi") per consultare le bozze delle liquidazioni periodiche Iva e dei registri, oltre che della dichiarazione annuale Iva.

A partire dalle operazioni Iva effettuate dal 1° luglio 2021, in via sperimentale, nell'ambito di un programma di assistenza on line basato sui dati delle operazioni acquisiti con le fatture elettroniche e con le comunicazioni delle operazioni transfrontaliere, nonché sui dati dei corrispettivi acquisiti telematicamente e sugli ulteriori dati fiscali presenti nel sistema dell'anagrafe tributaria, l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione di tutti i soggetti passivi Iva residenti e stabiliti in Italia, le bozze dei seguenti documenti:

a) registri di cui agli articoli 23 e 25 Dpr 633/1972,

b) liquidazione periodica dell'Iva.

A partire dalle operazioni Iva effettuate dal 1° gennaio 2022, in via sperimentale, oltre alle bozze dei documenti descritti in precedenza, verrà predisposta anche la bozza della dichiarazione annuale Iva (articolo 4, comma 1-*bis*, D.lgs. 127/2015, modificato recentemente dal Dl. 41/2021).

Il processo sopra descritto richiede pertanto un maggior grado di dettaglio dei dati forniti all'interno del **tracciato xml** della fattura raggiunto, ad esempio, con l'introduzione dei sotto codici del campo natura (N2.1, N.2.2, etc.) e del campo tipo documento (TD01, TD24, etc.).

Per quest'anno resta ancora facoltativo applicare il reverse charge interno o esterno con modalità cartacea o elettronica.

Per chi sceglie questa seconda modalità (file xml in formato elettronico) sono stati introdotti **determinati codici** tipo documento: ai fini del presente contributo, analizziamo il codice TD16 (reverse charge interno), TD18 (acquisti di beni intracomunitari), TD17 (acquisto di servizi da soggetto Ue/extra-Ue).

In data 23 aprile 2021, l'Agenzia delle Entrate ha aggiornato diverse **Faq pubblicate** sul proprio sito istituzionale, riguardanti la fatturazione elettronica.

In particolare, la [Faq 36](#) tratta le modalità di emissione dell'autofattura/integrazione elettronica.

Per gli acquisti intracomunitari l'operatore Iva italiano può comunicare i dati dell'imponibile e dell'imposta trasmettendo un file xml al sistema di interscambio (SdI) con il codice TD18 "*integrazione per acquisto di beni intracomunitari*", dove nel campo cedente/prestatore va riportato l'identificativo fiscale del cedente effettivo (fornitore Ue) e nel capo cessionario/committente i dati di chi trasmette il documento elettronico (acquirente It).

Per gli acquisti di servizi extracomunitari o intracomunitari, l'operatore Iva nazionale può trasmettere un documento in formato xml allo SdI che contenga i dati dell'imponibile e

dell'imposta, utilizzando il codice TD17 "integrazione/autofattura per acquisto servizi dall'estero". Anche in questo caso, nel campo cedente/prestatore deve essere riportato l'identificativo fiscale del cedente (prestatore estero) e nel campo cessionario/committente i dati di chi trasmette.

Alternativamente, in entrambi i casi, l'operatore Iva residente o stabilito in Italia sarà tenuto ad effettuare l'adempimento della comunicazione dei dati delle fatture d'acquisto ai sensi dell'articolo 1, comma 3bis, D.lgs. 127/2015 (esterometro), salvo quelle per le quali è stata emessa una bolletta doganale e quelle per le quali siano state emesse o ricevute fatture elettroniche.

Si precisa che i contribuenti tenuti all'invio dell'esterometro (I trimestre 2021, in scadenza il 30 aprile 2021) dovranno utilizzare il tipo documento TD10 per gli acquisti di beni intra-Ue e il TD11 per gli acquisti di servizi intra-Ue (da non confondere con i precedenti TD18 e TD17, da usare per le integrazioni elettroniche).

L'Agenzia chiarisce infine che, per gli **acquisti interni** dove l'operatore Iva italiano riceve una fattura elettronica riportante uno dei codici natura in regime di inversione contabile interno (si pensi, ad esempio, al codice N6.7 - prestazioni comparto edile e settori connessi), ai sensi dell'articolo 17 Dpr 633/1972 l'adempimento contabile previsto dalle disposizioni normative in vigore prevede una "integrazione" della fattura ricevuta con l'aliquota e l'imposta dovuta e conseguente registrazione della stessa ai sensi degli articoli 23 e 25 D.P.R. 633/1972.

Al fine di rispettare il dettato normativo, con la circolare 13/E/2018 era già stato precisato che una modalità alternativa all'integrazione della fattura potesse essere la predisposizione di un altro documento, da allegare al file della fattura in questione, contenente sia i dati necessari per l'integrazione sia gli estremi della stessa.

Al riguardo, si evidenzia che tale documento andrà compilato

indicando nel campo cedente/prestatore la partita Iva del cedente/prestatore effettivo e nel campo cessionario/committente l'identificativo Iva dell'operatore che effettua l'integrazione: tale documento xml *“può essere inviato al Sistema di Interscambio con il codice tipo documento il TD16 Integrazione fattura reverse charge interno”*. Non vi è alcun obbligo di invio del documento in questione al cedente/prestatore.

(MF/ms)

Sanzioni per errata applicazione Reverse Charge

Quale sanzione si applica per l'errata emissione di una fattura in Reverse Charge?

A questa domanda risponde l'Agenzia delle Entrate con l'interpello n. 301 del 28.04.2021.

Nel caso specifico la società istante (soggetto estero con posizione Iva in Italia e deposito di merci in Italia) chiede come regolarizzare alcune **fatture emesse dalla propria partita Iva comunitaria a clienti con partita Iva italiana in Reverse Charge** (articolo 17, comma 2, DP.R. 633/1972), nell'errata convinzione che questi fossero stabili organizzazioni italiane destinatarie delle vendite.

In realtà le società acquirenti, facenti parte di un gruppo, hanno acquistato in Italia non con una stabile organizzazione ma con un'identificazione diretta; pertanto, avrebbero dovuto ricevere dal fornitore estero, tramite la posizione Iva italiana, una fattura con Iva.

Le sanzioni applicabili ai fini Iva per errata emissione di fattura in reverse charge colpiscono in parte il soggetto che ha emesso il documento, ed in parte il soggetto che l'ha ricevuta.

Riassumiamo la disciplina sanzionatoria.

In base alla regola generale (articolo 6, comma 1, D.Lgs. 471/1997) chi viola gli obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni imponibili ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, ovvero all'individuazione di prodotti determinati, è punito con la **sanzione amministrativa** compresa fra il 90 e il 180% dell'imposta relativa all'imponibile non correttamente documentato o registrato nel corso dell'esercizio. La sanzione non può essere inferiore a 500 euro.

Alla stessa sanzione, commisurata all'imposta, è soggetto chi indica, nella documentazione o nei registri, un'imposta inferiore a quella dovuta.

La sanzione è dovuta nella misura **da euro 250 a euro 2.000** quando la violazione non ha inciso sulla corretta liquidazione del tributo.

In deroga, l'articolo 6, comma 9-bis.2, D.lgs. 471/1997, stabilisce che, qualora, in assenza dei requisiti prescritti per l'applicazione dell'inversione contabile, l'imposta relativa a una cessione di beni o a una prestazione di servizi di cui agli articoli 17, 34, comma 6, secondo periodo, e 74, comma 7 e 8, Dpr. 633/1972, e agli articoli 46, comma 1, e 47, comma 1, Dl. 331/1993, sia stata erroneamente assolta dal cessionario o committente, fermo restando il diritto del cessionario o committente alla detrazione ai sensi degli articoli 19 e seguenti Dpr 633/1972, il cedente o il prestatore non è tenuto all'assolvimento dell'imposta, ma è punito con la sanzione amministrativa compresa fra 250 euro e 10.000 euro.

Pertanto, il cliente che ha assolto l'Iva può detrarla ed il fornitore è soggetto ad una sanzione fissa a partire da 250 euro.

La sanzione compresa tra 250 euro e 10.000 euro è dovuta in base a ciascuna liquidazione (mensile o trimestrale) e con riferimento a ciascun committente (circolare 16/E/2017, paragrafo 4).

Secondo la risoluzione 140/E/2010 "la violazione, concernente l'irregolare assolvimento dell'Iva a causa dell'erronea applicazione del regime dell'inversione contabile, si realizza di fatto quando viene operata la liquidazione mensile o trimestrale: è in tale sede, infatti, che il cedente ed il cessionario procedono erroneamente alla determinazione dell'imposta relativa alle operazioni attive da «assolvere»".

Al pagamento della sanzione è solidalmente tenuto il cessionario o committente.

Diversi sono i casi di inversione contabile, nei quali il debitore di imposta è il cessionario o committente; li abbiamo osservati con l'introduzione dei nuovi codici natura (N6.x) dal 2021 e tipo documento TD16, TD17, TD18 e TD19 obbligatori dal prossimo anno.

In particolare, gli articoli citati nell'articolo 6, comma 9bis.2, D.lgs. 471/1997 sono:

- **l'articolo 17 Dpr 633/1972,**
- **l'articolo 34, comma 6, secondo periodo Dpr. 633/1972**
- **l'articolo 74, comma 7 e 8, Dpr. 633/1972**
- **l'articolo 46, comma 1, Dl. 331/1993**
- **l'articolo 47, comma 1, Dl. 331/1993**

Si pensi (mutuando l'esempio dalla circolare 16/E/2017, paragrafo 4) alla fattura emessa dall'impiantista che realizza in appalto un impianto idraulico in un giardino, con natura operazione N6.7 inversione contabile – prestazioni comparto

edile e settori connessi.

Il codice N6.7 va adoperato nel caso di fattura trasmessa via Sdi per prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative a edifici per le quali l'imposta è dovuta dal cessionario, ai sensi dell'articolo 17, comma 6, lett. a-ter) del decreto Iva.

La fattura viene trattata con Reverse Charge dal cliente che, pertanto, la integra con Iva ed effettua la doppia registrazione negli acquisti e nelle vendite; eventualmente utilizza il tipo documento TD16, ed effettua l'invio allo SdI.

Se il fornitore si accorge, in un secondo momento, che il giardino non è di pertinenza di un edificio, la fattura emessa avrebbe dovuto essere assoggettata ad Iva: la sanzione applicabile sarà quella indicata nell'articolo 6, comma 9bis.2, D.lgs. 471/1997 eventualmente ravvedibile a norma dell'articolo 13, D.lgs. 472/1997.

Si tratta, in particolare, di tutte "le ipotesi in cui l'imposta è stata erroneamente assolta dal cessionario/committente con il meccanismo dell'inversione contabile ... per operazioni riconducibili alle ipotesi di reverse charge ma per le quali non ricorrevano tutte le condizioni per la sua applicazione" [...]. In base alla ratio della norma, le disposizioni di cui al comma 9-bis.2 non si applicano, invece, nel caso di ricorso all'inversione contabile in ipotesi palesemente estranee a detto regime. In tale evenienza tornano applicabili al cedente/prestatore e al cessionario/committente, rispettivamente le sanzioni di cui ai citati commi 1 e 8 dell'art. 6".

Queste disposizioni in deroga non si applicano, ed il cedente o prestatore è punito con la sanzione della regola generale (di cui al comma 1), quando l'applicazione dell'imposta mediante l'**inversione contabile** (anziché nel modo ordinario) è stata determinata da un intento di evasione o di frode del quale sia provato che il cedente o prestatore era consapevole.

Nel caso specifico dell'interpello l'Agenzia delle Entrate ritiene applicabile la **sanzione fissa da 250 a 10.000 euro**, in quanto l'istante è caduto in errore a causa di imprecise informazioni fornite dai propri clienti non residenti e l'Iva è stata effettivamente assolta in reverse charge.

(MF/ms)

Pagamenti cartelle: rinviati a fine giugno 2021

Il Ministero dell'Economia e delle finanze, con il comunicato stampa n. 88 del 30 aprile, comunica che è **in corso di predisposizione** il provvedimento normativo che, ancora una volta, differisce di un ulteriore mese la sospensione della notifica delle cartelle di pagamento.

In breve, la sospensione della notifica delle cartelle di pagamento, nonché delle attività esecutive/cautelari **slitta dal 30 aprile 2021 al 31 maggio 2021**.

La norma di riferimento è l'art. 68 comma 1 del Dl 18/2020, secondo cui "con riferimento alle entrate tributarie e non tributarie, sono sospesi i termini dei versamenti, scadenti nel periodo dall'8 marzo 2020 al 30 aprile 2021 [ndr. ora 31 maggio 2021], derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli avvisi previsti dagli articoli 29 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. I versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione".

Pertanto, come per le precedenti modifiche, da un lato, la sospensione delle cartelle slitta come detto da fine aprile a fine maggio, dall'altro, i pagamenti andranno effettuati entro il 30 giugno 2021.

In armonia con quanto, ormai da quasi un anno, specificato da Agenzia delle Entrate-Riscossione mediante apposite Faq:

- sino al 31 maggio 2021 non è sospesa la sola notifica delle cartelle di pagamento, ma anche l'adozione di misure cautelari (fermi delle auto, ipoteche esattoriali) nonché esecutive (pignoramenti);
- sebbene, dal punto di vista normativo, il pagamento debba avvenire "in unica soluzione" entro il 30 giugno 2021, è possibile domandare la dilazione dei ruoli;
- sono sospese, sino al 31 maggio 2021, le procedure di blocco dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni;
- comunque, gli agenti della riscossione esaminano, anche nel periodo di sospensione, eventuali domande di dilazione;
- se fosse già stato disposto il fermo dell'auto, rimane possibile pagare la prima rata del piano di dilazione per "sbloccarlo".

La sospensione riguarda anche fermi e ipoteche

La sospensione vale, oltre che per gli avvisi di addebito Inps, altresì per gli accertamenti esecutivi dei comuni e altri enti locali, soggetti alla proroga come sancisce l'art. 68 del Dl 18/2020, per le ingiunzioni fiscali e accertamenti doganali.

Ancora una volta, non possiamo non rilevare il (per quanto ci consta immutato) censurabile orientamento dell'Agenzia delle Entrate, secondo cui la sospensione non trova applicazione per gli accertamenti esecutivi emessi dalla stessa (per tutte, si veda la circolare 20 marzo 2020 n. 5).

In relazione agli accertamenti esecutivi, la sospensione

opererebbe da quando le somme sono affidate in riscossione (in sostanza non opera, considerato che in questa fase non ci sono nemmeno veri e propri termini di pagamento). Tale prassi sembra anche “confermata” dal comunicato del Mef che parla di “avvisi di accertamento esecutivi affidati all’agente della riscossione”.

Nulla muta per quanto riguarda i termini decadenziali per la notifica delle cartelle di pagamento e degli avvisi di accertamento, per i quali rimangono valide le regole dell’art. 68 del Dl 18/2020 e dell’art. 157 del Dl 34/2020.

(MF/ms)